

Due esperienze tra Salerno e Sarno, con obiettivi unici Salvare l'azienda, produrre utili e assumere persone

► SALERNO

Storie d'impresa e di coraggio; si chi non s'abbatte e trasforma un'emergenza in un business. Storie di uomini e donne che, nonostante la crisi economica, mantengono i livelli occupazionali e programmano addirittura nuove assunzioni. È questo lo spaccato del tessuto produttivo salernitano, messo all'angolo, ma non ko, dalla pandemia. Ed esplorano nuovi mercati, quelli per intenderci aperti dall'emergenza sanitaria. Perché il business non è statico ma s'adeguа ai tempi e agli eventi. E, a volte, anticipa anche il futuro.

Dispositivi e opportunità. Così, dalla mente vulcanica di Biagio Crescenzo (che ha all'attivo più di 100 brevetti) titolare di un'azienda leader nell'industria di trasformazione alimentare, nasce il Tars, totem igienizzante e termoscanner, ideale per il monitoraggio degli accessi in spazi pubblici e privati. «L'idea di creare un dispositivo anti-Covid – spiega Alessandro Crescenzo del dipartimento ricerca e sviluppo – è nata da un'esigenza dei nostri clienti. La filiera agroalimentare e della logistica, del resto, non si sono mai fermate e serviva un dispositivo per regolamentare gli accessi in modo sicuro ed automatico». Dunque in poco tempo è stato progettato e realizzato il totem, non senza aver fatto prima un'indagine di mercato. «Dopo il picco di domanda nella fase iniziale – rimarca Crescenzo – adesso abbiamo una fase di stallo, probabilmente perché il pericolo sembra essere lontano». Il totem, tuttavia, può essere riconvertito per mille usi e non utilizzato solamente come strumento per tenere sotto controllo il virus. «Non sappiamo cosa succederà nei prossimi mesi – sottolinea Crescenzo – ma Tars è stato progettato proprio per avere anche un'utilità dopo l'emergenza. Potrà essere utilizzato per regolare gli accessi con il riconoscimento facciale o con badge, senza contare che i protocolli di sicurezza anti-Covid sono ancora in vigore e ci aspettiamo vadano avanti per garantire una soglia di sicurezza per tutti». E la società non si ferma mai. Tant'è che già è proiettata in nuovi progetti. «È in fase avanzata – anticipa Crescenzo – la realizzazione e commercializzazione di una macchina in grado di produrre mascherine di vario grado di protezione (fp1,fp2,fp3) in maniera totalmente automatica e con una grande capacità produttiva (120 mascherine al minuto). Che verranno automaticamente imbustate e confezionate in scatole di cartone, già pronte per la distribuzione».

La camicia e il chirurgo. Anche un'altra azienda, questa volta a Sarno, non s'è mai fermata. E, alla produzione di camice di altissima qualità ha affiancato quella di mascherine chirurgiche, rigorosamente

certificate (durante il lockdown è stata tra le 3 aziende italiane ad avere il nullaosta), per il personale sanitario. Un'idea vincente, tant'è che dopo il lockdown è stato creato uno spin-off aziendale che si occupa proprio di questo specifico settore, che significa anche nuovi posti di lavoro. «Abbiamo voluto fare un ulteriore investimento nel mercato del tessile medico sottolinea Francesco Vitolo, legale rappresentante dell'azienda - Con lo stesso spirito che ci anima da tre generazioni nella produzione di camicie su misura made in Italy, abbiamo autofinanziato il progetto». Adesso la "linea" di produzione s'è addirittura ampliata, con camici e teli chirurgici e finanche calzari, naturalmente tutti certificati. «L'emergenza sanitaria – spiega Vitolo – ha fatto emergere come si debbano riportare in Italia alcune produzioni strategiche, come mascherine e altri presidi medico chirurgici, che prima erano realizzati solo all'estero». Inoltre, sotto la spinta della responsabile affari regolatori e market access, Anna Robustelli, è attiva pure la produzione di mascherine pediatriche Iir, con capacità di filtrazione batterica al 99% e dispositivi antidroplet. «L'ho voluta da mamma – puntualizza Robustelli ma, soprattutto, per tutti i bambini speciali che hanno bisogno di assistenza materiale per i quali diventa fondamentale avere un dispositivo medico efficace per loro e per chi li assiste. Inoltre, con la ripresa delle scuole diventa fondamentale. Muovendo da queste leve è partita la fase progettuale, test prodotto e certificazione, seguita dalla produzione, di cui se ne occupata Mirko Vitolo ».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La necessità di cambiare per adeguarsi ai tempi
Dall'agroalimentare ai totem scanner Prima camicie di qualità ora gli innovativi dispositivi pediatrici



Controlli sui viaggiatori alla stazione ferroviaria